

**Servicio
justicia y
paz**

Piú in la del tuo Naso

Numero 16

Maggio 2011

La tratta delle persone é considerata la nuova "schiavitú del XXI secolo".

É un delitto che attenta ai diritti umani e alla libertá, alla integritá e alla dignitá di una persona.

In data 8 aprile 2011 finalmente viene promulgata dal governo cileno la legge che condanna i delitti di traffico illecito di persone, questo é avvenuto grazie a molte associazioni e ONG che hanno fatto pressione e combattuto fino alla fine.

Per approfondire:

www.ongraices.org

Ong che lavora con le vittime di tratta

www.contralatrata.org

Sito Latinoamericano contro la tratta

<http://campananoalatratadepersonas.blogspot.com>

Blog per la campagna contro la tratta

**NO A LA TRATA DE PERSONAS
CON FINES DE EXPLOTACIÓN SEXUAL**



LA TRATTA DI PERSONE: UNA NUOVA SCHIAVITÚ

intervista a Giulia Tarducci, ONG Raices.

Quali sono le prime vittime della tratta di persone in Cile? Per OIM (Organización Internacional para las Migraciones) nel 2008, si sono identificate in Cile 147 vittime della tratta. Di queste il 59,86% sono donne mentre il restante 40,14% sono uomini

Le vittime principalmente sono adulti (83,31%) e sono impiegate nello sfruttamento sessuale, il restante 17,69% bambini e adolescenti.

In Cile é maggiore la tratta a livello internazionale o interna(nei confini nazionali)?

La tratta di persone nel paese é maggiormente internazionale(87,76%). Riguardo alla nazionalitá delle vittime verificate c'è al primo posto la Cina seguita dal Paraguay, dal Cile e dal Perú.

Quali sono i principali fini della tratta delle persone?

Nel caso dei minori il tipo di sfruttamento che incontriamo nella indagine del OIM é principalmente di carattere sessuale. Questo però, come nella tratta delle persone adulte, varia con il sesso in quanto bambine e ragazze minori saranno destinate allo sfruttamento sessuale mentre i bambini ed i ragazzi allo sfruttamento lavorativo. Inoltre questo dato mette in luce un altro dato in quanto risulta che la tratta di NNA (niños, niña y adolescentes) con fine di sfruttamento sessuale avviene all'interno del paese mentre lo sfruttamento del lavoro avviene a livello internazionale.

Quali sono gli espedienti utilizzati per raggiungere le vittime di tratta?

Nell'indagine fatta dall'OIM, si identificano modi differenti tra i quali:

- 1-Offerta di lavoro attraverso annunci di giornali, siti web e chat.
 - 2-Contatto diretto nel paese di origine (anche con persone conosciute)
 - 3-Coercizione e consegna da parte di un familiare
 - 4-Via telefono con persone conosciute
 - 5-Compra/vendita per realizzare matrimoni combinati e per lo sfruttamento lavorativo dei minori
- Ci sono differenti forme di coercizione, il cui minimo comune denominatore é l'inganno, utilizzato nel 70% dei casi.(fonte OIM Cile)

Quale connessione c'è tra la tratta di persone e lo sfruttamento sessuale infantile?

La tratta di persone con fini di sfruttamento sessuale è una delle quattro modalità riconosciute a livello internazionale, nelle quali si manifesta lo Sfruttamento Sessuale a fini commerciali di bambini, bambine e adolescenti (ESCNNA). Le altre tre forme sono le prestazioni sessuali in cambio di soldi, favori ecc, la pornografia e il turismo sessuale,

E la legge promulgata in quale modo incide sullo sfruttamento sessuale infantile?

La legge promulgata viene applicata anche nei casi di tratta di bambini e adolescenti. Rispetto alla tratta con fini di sfruttamento sessuale la legge rappresenta un passo in avanti importante perché definisce e specifica la tratta interna che é la tipologia piú frequente nel caso di minori sfruttati a scopo sessuale

Cosa fa l'associazione Raice rispetto al lavoro contro la tratta di persone e lo sfruttamento dei NNA?

L'ONG Raices realizza un lavoro con le vittime di tratta di appoggio e reinserimento sociale oltre ad un lavoro di ricerca e prevenzione della tratta e dello sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti in tutte le sue modalità. Si stima che le vittime di sfruttamento sessuale minori (tra i 10 e i 18 anni di età) siano attualmente in Cile 3.700 dei quali l'80% sono donne e il restante 20% sono uomini .

(ARCIS, SENAME, 2004)

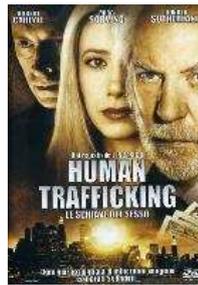


Cosa posso vedere?

Human Trafficking

(Director: Christian Duguay)

Nadia, un'adolescente russa di 16 anni, viene ingannata con la promessa di un lavoro come modella. Scappando di casa per inseguire un sogno cade in mano di protettori e viene portata a New York per lavorare in un bordello in condizioni disumane. Assieme ad altre giovani che condividono la stessa sorte dovrà subire ogni tipo vessazione da parte di serghey Karpovich, un personaggio losco che con la copertura di un'agenzia tiene in suo potere centinaia di donne che lavorano come schiave sessuali. Quando una giovane di 17 anni proveniente dall'Ucraina,



una ragazza madre originaria della Russia, una giovane di 17 anni rumena e una giovane turista diventano vittime di una rete di traffico per la prostituzione, il gruppo di agenti della ICE, che lotta per sconfiggere l'organizzazione che gestisce questo orrore, scopre una cospirazione di proporzioni globali.

Come gocce nel mare

Si stima che le vittime di "Tratta internazionale" di persone a livello mondiale siano all'incirca di **2,4 milioni**. L'80 % sono donne e bambini.

Secondo L'Organizzazione Internazionale del Lavoro il commercio della tratta è di 32 milioni di dollari ed è il terzo affare a livello mondiale dopo il commercio di armi e droga.

L'85% delle tratte ha fini sessuali.

Lo studio realizzato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni del 2008 stabilisce che in Cile l'85% della tratta è di tipo internazionale (con il Cile come origine e destinazione) e il 14,13% di tipo interno.



Delle 147 vittime identificate, donne nella totalità, l'82,3% corrisponde a popolazione adulta e il 17,7% a mionerenni. Il 18% dei casi si concentra nella II regione del paese e il 10% nella zona metropolitana. Segue la XII regione con il 15%, la V con il 31%, la I con il 10% e infine la XI con l'1%.

<http://www.investigaciones.cl/paginas/noticias/n-tas%202009/mayo2009/22mayo09/22may2009.htm>

Giorno per Giorno



1 Maggio: Giorno Internazionale dei Lavoratori

8 Maggio 1933: Gandhi inizia uno sciopero della fame di tre settimane per protestare

contro la repressione inglese.

8 Maggio Giornata nazionale Cilena contro lo sfruttamento sessuale commerciale

10 Maggio 1994: Nelson Mandela giura come primo presidente nero della storia del Sudafrica .

19 Maggio 1940: Entra in funzione il campo

di concentramento nazista di Auschwitz

27 Maggio 1870: Il ministro spagnolo, Segismundo Moret, presenta una legge di abolizione graduale della schiavitù

27 Maggio 1917: Il Parlamento britannico approva il progetto di legge di suffragio femminile, che concede il voto alle donne nel Regno Unito, anche se limitato a donne con età maggiore di 30 anni, che siano a capo di una famiglia.

28 Maggio 1961: nasce Amnesty International

28 Maggio 1981: Amnesty International informa che sono 9.000 le persone scomparse in Argentina dal 1976

Raccontami una Storia (voci dai progetti)

Luca dal Comedor.



Da poco piu' di un mese lavoro al comedor, una mensa per poveri ubicata nel comune di Peñalolen, nella citta' di Santiago. Ogni giorno, tra le 12 e le 13, un branco di uomini solitari, di eta' compresa fra 18 e gli 80, oltre a qualche mamma con i propri bambini, arrivano

puntuali al comedor per consumare il pasto caldo che la Comunita' gli offre. L'atmosfera e' un po' solare e un po' cupa, e gli stati d'animo sembrano danzare fra la rassegnazione e attimi fugaci di quella speranza, che, alla fine, e' poi l'ultima a morire. L'odore nel comedor e' forte, fastidioso al primo impatto, Pero' capace di generare in me un senso di nostalgia, nei momenti in cui da quella stanza sono lontano. I miei occhi osservano, curiosi e impauriti, i volti stanchi di questi uomini dal destino socialmente triste, i loro visi portano i segni di una vita difficile, e il loro stato di coscienza e' decisamente alterato, probabilmente dall'alcool, comprato con quei pochi spiccioli raccimolati per la strada. L'alcool e' per queste persone una sorta di compagno di viaggio: soli e vagabondi cercano attraverso questa sostanza di colmare un profondo vuoto esistenziale, Parlano dell'alcool come se parlassero di un Dio, un Dio capace di trasformare la realta', rendendola meno dura e piu' dolce, meno tragica e piu' carica di speranza.

Dentro questa stanza non c'e' una identita' culturale riconoscibile. Questi uomini sono uguali a quelli che potrei incontrare in Italia o in altri luoghi del mondo. La condizione di vagabondi e' la loro carta d'identita'. Il comedor non mi sembra d'essere in Cile, perche' il comedor e' un posto dell'altro mondo, chi viene a mangiare qua si trova in un certo senso ai margini dell'esistenza, nessuna casa, nessuna famiglia, nessun affetto, nessuno che li aspetta, la strada e l'alcool agiscono da colla, unendo tra loro in una rete, questa moltitudine di destini soli e separati.

Entrando a contatto con queste persone ho iniziato a capire che

l'alcool e' un problema decisamente grave in Cile, e per questo ho deciso di dare un'occhiata ad alcune statistiche e ho scoperto, per esempio, che il 12% della popolazione di questo paese fa un consumo eccessivo di alcool, che Cile e Messico sono gli unici paesi americani dove le morti per alcoolismo superano le morti per incidenti automobilistici e che ogni anno, sempre in Cile, nascono circa duemila bambini affetti dalla sindrome da alcoolismo fetale.

Ma io non ho nessuna competenza per commentare queste statistiche lette qua e la su internet, io posso soltanto raccontare quello che i miei occhi vedono e cio' che sento. Per esempio mi ha colpito molto un signore, che avra' all'incirca 60 anni, le prime settimane che stavo al comedor, si presentava diverso dagli altri, molto silenzioso, con atteggiamenti signorili e delicati, mi chiedevo perche' venisse a mangiare li. Qualcuno parlandomi della sua storia mi ha detto che entra e esce periodicamente dal tunnel alcoolico. Dopo qualche settimana l'ho visto trasformarsi, il suo sguardo ha iniziato a perdersi, la sua camminata si e' fatta sempre piu' traballante, ha iniziato a emanare un odore cattivo. L'alcohol e' tornato. Da qualche giorno ha cominciato a presentarsi al comedor con i pantaloni sporchi di cacca, ubriaco fradicio, senza parlare con nessuno, neanche gli ultimi lo avvicinano piu', il suo sguardo trasmette una sensazione di tristezza profonda, una sorta di inquietudine rassegnata, consuma il suo pasto velocemente, fa uno sforzo fisico immenso per ringraziare chi gli ha servito il pasto mostrando che seppur e' morta tutta la sua dignita' riesce ancora ad essere gentile, poi se ne va, io lo guardo uscire dal cancello e mi chiedo che cosa possa averlo portato fino a questo punto.

La sua e' una storia, fra tante storie, storie di ferite e di orgoglio, di abbandono, di maltrattamenti, di prove e errori, e appunto, spesso, forse troppo spesso, storie di alcool, storie di persone che possono essere ascoltate e aiutate a ridare dignita' alle proprie esistenze.



Luca

Una nuova legge contro la tratta

L'8 di Aprile 2011, e' stata promulgata e pubblicata nel diario ufficiale, la **LEGGE N. 20.507**, che definisce i delitti di traffico illecito di migranti e di tratta di persone e stabilisce normative più efficienti per la prevenzione e la penalizzazione dei casi. Tra le altre cose la nuova legge:

1- Adegua e armonizza il diritto cileno con la legislazione internazionale rispetto alla tratta e al traffico di persone sottoscritta dal Cile attraverso, per esempio, alla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e del Protocollo facoltativo relativo alla vendita dei bambini, alla prostituzione infantile e all'utilizzo dei bambini nella pornografia e la Convenzione contro il Crimine

Organizzato Internazionale e i Protocolli contro il Traffico illecito di Migranti via terra, mare e aerea, e per prevenire reprimere e sanzionare la Tratta di Persone, specialmente donne e bambini.

2- Riconosce l'esistenza di organizzazioni criminali (art.411) e le gravi conseguenze di beni giuridici vincolati alla dignita' umana.

3- Rispetto al delitto di tratta, si specificano maggiormente le situazioni di vulnerabilità e **si amplia il concetto di sfruttamento** (tutto lo sfruttamento sessuale o lavorativo, schiavitù o esportazione di organi)

4- Si stabiliscono le norme di cooperazione internazionale rispetto

al compimento della condanna per recidività

5- Si modifica il Codice Processuale penale rispetto alla protezione delle vittime e si danno facoltà speciali al Ministero Pubblico affinché decreti o solleciti tutte le misure necessarie per assicurare i diritti delle vittime tenendo presente la loro particolare condizione di vulnerabilità. In caso siano minori, il Ministero Pubblico può disporre che si realizzino tutte le azioni volte a rendere possibile il loro recupero integrale e la ricostruzione del rapporto con la famiglia.

Voci da Valdivia.....primi passi.

E' passato il nostro primo mese a Valdivia. Lentamente iniziamo a scoprire le differenze quotidiane che ci separano dalla capitale, non solo geograficamente ma anche nei modi di vivere, nel ritmo delle giornate, nella organizzazione della nostra esperienza. A Valdivia si passeggia sulla Costa Nera accompagnate dall'odore forte e dai versi dei leoni marini, si raggiunge il centro cittadino in 20 minuti (a Santiago il minimo e' una ora), si possono osservare le stelle senza inquinamento luminoso, si accende la stufa per combattere il freddo e per asciugare il bucato. Valdivia è tutto questo e molto di più.

Valdivia ha molto da raccontare e le possibilità di intervento molteplici. La Comunità Papa Giovanni XXIII ha scelto di canalizzare le energie in ambiti ben determinati: il progetto agricolo nel terreno, il progetto dell'appoggio scolastico con i computer e l'affidamento familiare. Quest'ultimo progetto e', ad oggi, il più complesso e strutturato. Per questa ragione ci viene richiesto di utilizzare una parte consistente del nostro studio e lavoro nel suo sviluppo. L'obiettivo è ricreare a Valdivia la positiva esperienza del progetto di Affidamento Familiare della Comunità realizzata, ormai da anni, a Santiago. **"Il programma sorge come proposta di intervento alternativo alla istituzionalizzazione dei bambini vulnerati promuovendo il diritto a vivere in una famiglia sia naturale che di accoglienza [...] al fine di fornire uno spazio di protezione e cura per lo sviluppo integrale del bambino."** (tratto dal Formulario di Presentazione dei Progetti Programma di Famiglie di Accoglienza, pagina 7-8).

All'interno del progetto ci sono diversi ambiti di lavoro. Un primo ambito riguarda la ricerca di collaborazione con lo Stato, in particolare con il SENAME (Servizio Nazionale dei Minori). Per

iniziare a costruire questa cooperazione, abbiamo preso i primi contatti con il Seremi (Segreteria Regionale Ministeriale) e in particolare con il rappresentante del Ministro di Giustizia nella regione. Il secondo ambito di intervento riguarda il lavoro in rete con altre associazioni che si occupano di infanzia, per questa ragione ci siamo messi in contatto con la Rete Sociale Locale delle Organizzazioni d'Infanzia, di cui fa parte il CIFAN (Centro Integrato Famiglia Bambino). IL CIFAN e' una fondazione senza fini di lucro la cui missione e' creare un sistema che protegga bambini, adolescenti e famiglie in situazioni di violazioni dei loro diritti. Vista l'affinità con la vocazione della Comunità, abbiamo incominciato a muovere i primi passi per una collaborazione che sia anche una opportunità di confronto e crescita. Il terzo ambito consiste nella sensibilizzazione della comunità religiosa del territorio rispetto al tema della collocazione familiare e nella ricerca di appoggio da parte della stessa, tramite il contributo del Vescovato e del clero.



Per quanto riguarda il progetto informatico, con grande gioia comunichiamo la data ufficiale di inizio attività: **mercoledì 27 aprile**, presso il

locale adiacente alla piccola cappella di Miramar, frazione di Niebla. Il primo sabato del mese insieme ad un gruppo di volontari, responsabili di altri laboratori, ci siamo recate casa per casa ad informare le famiglie e invitare i bambini alle nostre attività e alla festa di inaugurazione organizzata per la settimana seguente. Il nostro compito consisterà nell'affiancamento e nell'appoggio scolastico di bambini di età compresa tra i 6 e i 13 anni che riscontrano differenti necessità e disagi: dinamiche familiari problematiche o di abbandono, difficoltà scolastiche, carenza di strutture socio-educative. Garantiamo il nostro supporto per due pomeriggi a settimana, con l'ausilio dei computer donati dalla Fondazione Chilenter. Partiamo da qui, con la consapevolezza e la disponibilità a modificare il nostro appoggio, la modalità e la frequenza di intervento in base alle necessità che incominceremo a scoprire strada facendo.

VAL...DI...LLUVIA





Calle Victoria 1566
Santiago

Teléfono: 005625512962
serviciojusticiaypaz@gmail.com

SERVICIO JUSTICIA Y PAZ



Prima di andare a dormire

BENIN CITY

C'è un pezzo di Nigeria dove le ragazze parlano italiano e sanno dire perfettamente: «Quanto mi dai?». E' uno spicchio d'Africa dove alcuni uomini, gli Italos, conoscono le strade di Milano e Torino a menadito, come se fosse casa loro. Benvenuti a Benin City, la fabbrica italiana di prostitute all'Equatore. Corpi da gazzelle, grandi occhi neri, labbra carnose, prezzi modici: 10 euro per un'ora di sesso. La capitale delle prostitute è all'estremo sud della Nigeria, in mezzo alla foresta pluviale, nello stesso paese che condanna a morte Safiya e Amina per adulterio e che in questi giorni festeggia l'arrivo delle reginette di bellezza per il concorso di Miss Mondo.

«Want to goabroad?», vuoi andare all'estero? è scritto su un grande cartello in mezzo alla piazza del mercato. Raffigura una nigeriana in catene che abborda un'auto. I manifesti, così come gli spot televisivi, i volantini, tutti finanziati dal governo locale, sono un disperato tentativo di ricordare a famiglie e ragazze che la prostituzione è schiavitù. Ma la domanda diventa retorica. «Sì, le ragazze di Benin vogliono tutte andare all'estero» risponde Grace Osakue, presidente di un'associazione femminista. In questo paese desolato e dimenticato la più grande ricchezza sono le donne. Belle, bellissime. A 11 anni son già sviluppate e pronte per partire. Però qui nessuno piange, nessuno si scandalizza. Anzi, le famiglie festeggiano quando un Italos entra in casa e porta via una giovane in cambio della promessa di 50 mila euro. «Significa 2 anni di lavoro, 10 uomini a notte». Un affare di donne: sono le madri che incoraggiano le ragazze a partire e sono sempre donne quelle che le gestiscono in Italia. «Spesso utilizzano anche la magia voodoo» «C'è un tempio a Benin City dove si custodiscono ciocche di capelli e fotografie delle prostitute. Loro temono che, fuggendo, saranno maledette". <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/11/13/nigeria-la-citta-delle-prostitute-dove-tornano.html>

In ogni caso, restiamo umani

(in Ricardo di Vittorio Arrigoni. pacifista Italiano assassinato in Palestina)

Sono momenti di profonda angoscia per la notizia della morte di Vittorio. Siamo vicini al dolore dei genitori e delle compagne e compagni di Vittorio che hanno condiviso gli ultimi momenti con lui, nell'inferno di Gaza, fino al tragico evento del sequestro e uccisione. Non c'è né tempo né spazio per alcun commento o considerazione. Abbiamo vissuto nella Striscia di Gaza e abbiamo provato l'angoscia di vivere in una prigione a cielo aperto, con gli orizzonti spezzati dall'occupazione militare israeliana. Abbiamo condiviso con i palestinesi di Gaza momenti tragici, durante gli attacchi e le rappresaglie dell'esercito israeliano nei campi profughi, durante la seconda Intifada. Abbiamo condiviso momenti di gioia, quando riuscivamo a ritardare, se non impedire, la demolizione di case e campi coltivati dei palestinesi da parte dei bulldozer israeliani. Abbiamo condiviso nell'angoscia la notizia dell'uccisione di **Rachel Corrie**, il 16 marzo del 2003,

a pochi chilometri dal nostro villaggio, da parte di un soldato israeliano a bordo di un bulldozer blindato. E abbiamo vissuto sulla nostra pelle, l'assoluto non-senso di un sequestro. Così, senza parole, partecipiamo al profondo dolore e basta.

Ma non parteciperemo a nessuna veglia in memoria, nessuna fiaccolata, nessuna ode funebre. Non abbiamo parole da pronunciare. E non ci uniremo nemmeno a nessun minuto di silenzio. Perché non c'è tempo da perdere nei silenzi. Ci mancherà la sua ostinazione nel raccontare la non-vita dei palestinesi di Gaza, giorno dopo giorno. Ma è proprio per questo bisogno di raccontare che non vogliamo fermarci a sprecare parole o minuti in silenzio. C'è bisogno di continuare a denunciare, con la stessa ostinazione, le ingiustizie che a Gaza come in Cisgiordania i palestinesi subiscono quotidianamente sotto la morsa dell'occupazione israeliana. E con quella stessa ostinazione, che abbiamo imparato dai palestinesi, continueremo a testimo-

niare, dalle colline a sud di Hebron, la scelta di resistenza nonviolenta che donne uomini bambini palestinesi, con il supporto di attivisti israeliani e internazionali, portano avanti ogni giorno. I pastori di Tuwani come i pescatori di Gaza. Con profonda amarezza e dolore, vogliamo provare a guardare avanti. E non vogliamo farlo ricordando i morti, ma non dimenticandoci dei vivi. Non possiamo permetterci di lasciare soli i palestinesi, soprattutto ora, perché questa "lotta" per la liberazione dalla violenza è tanto più viva quanto più ci ostineremo a camminare, al di là di ogni ostacolo, al fianco degli ultimi, di palestinesi e israeliani che spendono la propria vita cercando di "combattere" la violenza con l'"arma" della nonviolenza.

Cercando di restare umani.

http://www.operazionecolomba.com/index.php?option=com_content&task=view&id=975&Itemid=1